L'ABCD in agribusiness

Archer Daniels Midland (ADM), Bunge, Cargill e Louis Dreyfus Company(LDC). Quattro grandi multinazionali definite l'ABCD dell'agribusiness. Processano e trasportano materie prime alimentari, possiedono più del 60% del grano del mondo.

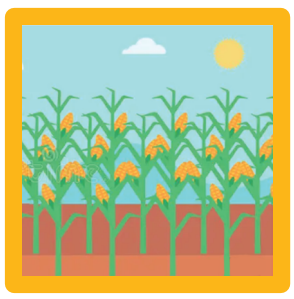
INTEGRAZIONE VERTICALE NELL'AGRIBUSINESS



SEMI + PRODOTTI CHIMICI | Monsanto-Bayer e poche altre industrie controllano la fornitura di semi, prodotti chimici e determinano le procedure agricole che sono così uniformi in tutto il mondo.

BIG PHARMA

Le sementi e i prodotti chimici sono venduti da pochissime aziende chimiche e farmaceutiche



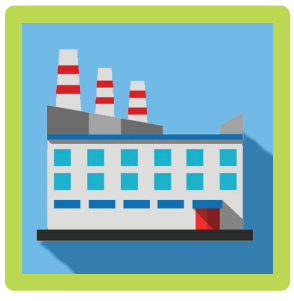
PRODUZIONE | Le aziende agricole in genere rimangono piccole e a conduzione familiare, spesso mantengono la proprietà della terra, ma non sempre.
Si assumono tutti i rischi della produzione, come le variazioni climatiche.

PRODUTTORI LOCALI

La produzione si basa su moltissime piccole aziende che producono le stesse varietà di colture



TRASPORTO | Queste aziende possiedono enormi impianti logistici. In alcuni luoghi viene concentrata tutta la produzione di una determinata coltura (come la soia in Brasile). La merce raggiunge poi tutto il mondo. Viaggia su TIR per migliaia di km in container che sono stipati su enormi navi che attraversano gli oceani, per essere ricaricata su TIR che la portano a destinazione.



LAVORAZIONE | Queste aziende possiedono enormi impianti per la processazione che possono trovarsi vicino ai luoghi di produzione, vicino ai porti o in generale lungo la rotta di esportazione. In questi impianti la materia prima diventa un semilavorato per la produzione alimentare.



IMMAGAZZINAMENTO | Queste aziende possiedono enormi magazzini, custodita all'interno vi è una buona parte delle derrate alimentari mondiali (più del 50% del grano). I magazzini si trovano presso i luoghi di produzione e gli impianti di trasformazione.



VENDITA | Sono aziende business to business, che forniscono materie prime alle grandi aziende di processazione alimentare, ai supermercati e ai fast food. Questo è uno dei motivi per cui restano nell'ombra e non sono conosciute dai consumatori.

ABCD

ADM | BUNGE | CARGILL | LDC

Queste quattro multinazionali sono i più importanti committenti alimentari, stabiliscono il prezzo del cibo e cosa coltivare, fanno grossi investimenti sui territori per garantire il trasporto delle merci e costruire impianti di lavorazione, porti, magazzini. La varietà dei loro prodotti è ampissima, dai mangimi per il bestiame, al grano, al succo d'arancia, fino all'olio di palma o addirittura il terriccio per l'orto.
Definiscono aree geografiche da trasformare in monocolture e si assicurano il monopolio della produzione. Cercano e trovano nuove terre e mercati per l'agroindustria.

ABCD DELL'AGRIBUSINESS

Queste aziende sono nate tra l'800 e i primi del '900 come aziende di import-export o partendo da impianti di trasformazione situati in luoghi strategici. Si sono ampliate negli anni costruendo nuovi impianti, aprendo nuove sedi, o aprendosi a nuovi mercati, comprando aziende in altri continenti e nazioni, comprando aziende competitor o allargando il portfolio acquistando aziende inserite in altre fette di produzione. Negli anni 90 hanno concentrato la produzione sull'agribusiness, costruendo enormi imperi. Nel tempo, dopo essere state colpite dalle variazioni imprevedibili del mercato alimentare, si sono consolidate aprendosi al mercato finanziario e dei servizi. Hanno portfoli estremamente variegati, tutte commerciano in grano, mais, soia e olio di palma. Ovunque arrivano esportano un modello di agribusiness fatto di deforestazione, esproprio della terra, sfruttamento intensivo delle risorse, sfruttamento umano e lavoro forzato nei luoghi più poveri della terra, monopolio sul mercato alimentare e sistemi logistici internazionali.

ADM

Archer-Daniels-Midland Company è una multinazionale americana di trasformazione alimentare e commercio di materie prime. Fondata nel 1902 da John W. Daniels che avviò un'attività di frantumazione dei semi di lino a Minneapolis, l'azienda gestisce oltre 270 stabilimenti e 420 strutture per l'approvvigionamento delle colture in tutto il mondo, dove i cereali e i semi oleosi vengono trasformati in prodotti utilizzati nei mercati alimentari, delle bevande, dell'industria e dei mangimi. Il portfolio della ADM è esemplificativo delle fette di mercato di cui queste aziende si occupano e sono leader: oli e farine di soia, semi di cotone, semi di girasole, colza, arachidi, semi di lino, semi di palma e olio DAG, oltre a germe di mais, pellet di glutine di mais per mangimi, sciroppo, amido, glucosio, destrosio, destrosio cristallino, dolcificanti a base di sciroppo di mais ad alto contenuto di fruttosio, cioccolato, etanolo e farina di grano. Gli usi finali sono il consumo umano, per il bestiame, gli additivi per i carburanti, aromi naturali (aggiunti con l'acquisizione di Wild Flavors nel 2014) e i prodotti alla vaniglia (aggiunti con l'acquisizione di Rodelle nel 2018). La vita dell'azienda fu tormentata dalle inchieste sull'anitrust, già nel 1920 finì nel mirino, accusata insieme ad altre aziende produttrici di olio di lino per aver collaborato nel tenere artificialmente alto il prezzo del prodotto.

BUNGE

Bunge Limited, nata nel 1818 ad Amsterdam come azienda di export è un'azienda agroalimentare americana, con sede in Missouri. Oltre ad essere un esportatrice internazionale di soia, si occupa anche di trasformazione alimentare, commercio di cereali e fertilizzanti. È la più grande trasformatrice di semi oleosi ed il primo venditore al mondo di olio vegetale in bottiglia. Nel 1884 l'azienda si inserì nel mercato di cereali in Argentina e nel 1905 l'attività si estese al Brasile e successivamente agli Stati Uniti. Nel 1994 l'azienda è stata trasformata in Bunge International, registrata alle Bermuda e nel 1998 ha dismesso quasi tutti i suoi interessi nella vendita al dettaglio di prodotti alimentari, a favore di un ruolo maggiore nei mercati internazionali dell'agroalimentare e delle materie prime.
Il popolo dei Guaranì ha lottato contro le colture di canna da zucchero di Bunge in Brasile, opponendosi ai pesticidi e macchinari che hanno danneggiato la loro salute e all'esproprio della terra che li ha costretti a una piccola area. Nel gennaio 2003, Marcus Vernon, capo indigeno, è morto nella lotta contro le piantagioni. L'azienda, in crisi dal 2017, è stata avvicinata dalla Glencore (azienda svizzera di estrazione mineraria) e poi dall'ADM per un'acquisizione. Nel 2023 si è fusa con l'azienda Viterra, la più grande azienda canadese di logistica dei cereali.

LDC

Louis Dreyfus Company è un'azienda mercantile francese che opera nei settori dell'agricoltura, della trasformazione alimentare, delle spedizioni internazionali, della finanza e delle telecomunicazioni.
Fondata nel 1851 in Alsazia, da Léopold Dreyfus, diciottenne ebreo figlio di un contadino, che con il nome del padre sviluppò una fortuna acquistando grano locale e trasportandolo a Basilea, in Svizzera, a 13 chilometri di distanza. L'azienda si diversificò rapidamente nei settori della navigazione, della produzione di armi, dell'agricoltura, del petrolio e delle banche, dando vita a una delle dinastie più ricche d'Europa. L'azienda rappresenta circa il 10% dei flussi commerciali di prodotti agricoli a livello mondiale ed è il più grande commerciante di cotone e riso al mondo, e il secondo nel mercato dello zucchero. La filiale estrattiva LDC Metals si è espansa fino a diventare il terzo commerciante al mondo di rame, zinco e piombo concentrato, dietro solo a Glencore e Trafigura.

SEPARAZIONE DELLA VITA QUOTIDIANA DALLA PRODUZIONE ALIMENTARE

LUOGHI DI PRODUZIONE

Deforestazione | Esproprio della terra | Avvelenamento di acqua e terra | Genocidi | Lavoro forzato, sfruttamento sul lavoro | Introduzione di un nuovo modello alimentare dipendente dall'agroindustria

Un tempo gli orti, i campi, i pollai, le stalle erano vicino alle case e al villaggio e la produzione alimentare era integrata con la vita quotidiana.

L'agroindustria si vanta di aver alleggerito l'essere umano dall'oppressione della terra, ma quello che ci ha tolto è l'autonomia alimentare, la base dell'esistenza, mentre ha esportato il modello del bracciantato e di lavoro forzato delle piantagioni in ogni continente distruggendo popolazioni, culture, modelli alimentari differenti.

LUOGHI DI CONSUMO

Attacco ai produttori locali che non possono competere con l'enorme massa di merce a basso prezzo dell'agribusiness | Acquisizione delle aziende in crisi | Integrazione verticale di chi sopravvive | Consolidamento della dipendenza dall'agroindustria | Contrasto ad ogni tentativo di produzione alimentare fuori dai circuiti



GLOBALIZZAZIONE E LOGISTICA

Dalla fine degli anni ‘90, queste quattro aziende puntarono tutto sull’agroindustria e si lanciarono in una nuova colonizzazione che aveva come obiettivo le aree selvagge e rurali del pianeta. Erano gli anni in cui si iniziava a parlare di globalizzazione, internet e villaggio globale. Terre ampie come nazioni furono espropriate, popoli millenari massacrati, privati della terra, costretti al lavoro forzato, intere specie di vegetali e animali estinte, furono impiantati ettari ed ettari di monocolture, figlie delle piantagioni coloniali e della tecnologia impiegata nell’agricoltura. Il grosso paradosso di questi luoghi è che nonostante siano enormi distretti agricoli, l’accesso al cibo non è garantito, la produzione agricola è destinata all’esportazione verso mercati più ricchi e l’agribusiness non ha grossi interessi in questi mercati, sono luoghi poveri e poco abitati, il cibo disponibile quindi scarseggia ed è costoso. Dove giunge l’agribusiness niente altro è possibile, e se qualche azienda locale prospera è solo perché riproduce il modello agricolo industriale.

L’altra faccia della medaglia è rappresentata dalle metropoli. Città sconfinate in cui le persone vivono ammassate senza accesso alla terra e spesso senza accesso a cibo sano. Il paradosso alimentare di una metropoli è che qui il cibo è abbondante, economico e scontato al punto tale che se ne buttano enormi quantità, eppure la metropoli non ne produce e nessuno sa bene da dove arrivi e come viene prodotto. Il modello economico portato avanti dai colossi della produzione alimentare è quello di una separazione completa tra i luoghi di produzione e consumo.
Ciò che unisce questi luoghi è un sistema logistico sovradimensionato fatto di navi cargo ed enormi tir e la completa dipendenza dalla distribuzione alimentare.
Se per qualche motivo la logistica si interrompe, in entrambi i luoghi si muore di fame.

GUERRE, CARESTIE E RIVOLTE

Se si guarda alla storia di un’azienda come Cargill, salta subito all’occhio come abbia tratto profitto da entrambe le guerre mondiali; la storia tende a ripetersi. Queste aziende, con i loro magazzini pieni di grano, prosperano nelle guerre e nelle carestie e non si fanno scrupolo a divenire cartello. Dall’inizio della guerra in Ucraina, hanno registrato un’impennata nei profitti. Colossi in concorrenza ma sempre pronti ad accordarsi quando si tratta di fare lievitare i prezzi.
Il prezzo del grano dal 2016 al gennaio del 2022 è raddoppiato sebbene produzione e riserve si siano mantenuti pressoché costanti. Quando è scoppiata la guerra in Ucraina, è bastata la sola ipotesi di blocco dei porti per fare aumentare il prezzo del grano di un altro 50%. Il potere di stabilire il prezzo del grano non piega solo le popolazioni, ma anche gli stati. Quanado il cibo smette di essere disponibile, la popolazione si affama e la fame produce rivolte. Nel 2011, l’aumento del prezzo del pane provocò varie rivolte nei paesi del Nord Africa, acclamate in Europa e Nord America come un risveglio del popolo arabo. Per evitare le rivolte e mantenere la stabilità in molti paesi africani, i governi pagano parte del grano per mantenere basso il prezzo.
Questo ragionamento deve essere esteso anche alla possibilità di una protesta che sconfini in una rivolta permanente. Nel caso si verifichi una simile opzione, basta tagliare i rifornimenti alimentari per fare desistere i rivoltosi, conoscere l’apparato logistico, i luoghi di accumulo può concedere del tempo, ma solo se si diventa capaci di produrre il cibo dalla terra si può iniziare a sognare un mondo diverso.



I CENTRI DI DISTRIBUZIONE DEL CIBO,
DA SEMPRE OBIETTIVO SENSIBILE DELLE RIVOLTE





Cargill e McDonald's sono partner di lunga data, l'azienda è tra i principali fornitori della catena di fast food
A fianco: Cargill, aiutiamo il mondo a prosperare, campagna promozionale con lo slogan dell'azienda.

CARGILL

Cargill è un'azienda alimentare privata americana con sede in Minnesota. Fondata nel 1865 è la più grande azienda privata degli Stati Uniti in termini di fatturato. Il suo portfolio include il commercio, l'acquisto e la distribuzione di cereali e altre materie prime agricole, come l'olio di palma, il commercio di energia, acciaio e trasporti, l'allevamento di bestiame e la produzione di mangimi, la produzione di ingredienti alimentari come amido e sciroppo di glucosio, oli e grassi vegetali per uso industriale. È responsabile del 25% di tutte le esportazioni di cereali degli Stati Uniti ed è la più grande azienda importatrice di carne argentina, fornendo così circa il 22% del mercato interno statunitense ed è il più grande produttore di pollame in Thailandia. Tutte le uova utilizzate nei ristoranti McDonald's statunitensi passano attraverso gli stabilimenti di Cargill ed è l'unico produttore statunitense di sale utilizzato nell'industria di fast food e di cibi pronti.
La famiglia Cargill iniziò da un magazzino per cereali nell'Iowa. Nel tempo l'azienda aumentò il numero di magazzini per cereali, posizionandoli in modo strategico. All'inizio della prima guerra mondiale, l'azienda stava affrontando una crisi di liquidità che fu risolta nel 1915 grazie ai prezzi record del grano causati dalla Grande Guerra, durante la quale i profitti furono da record. Alla fine degli anni 20 l'azienda adoperò una strategia internazionale aprendo uffici canadesi, europei e latinoamericani e fu tra le prime aziende USA a riallacciare i rapporti con l'URSS. Durante la Seconda Guerra Mondiale, l'azienda ebbe un boom grazie all'immagazzinamento e al trasporto di grano e alla costruzione di navi cisterna e rimorchiatori per la Marina. Quando l'URSS entrò nel mercato di grano negli anni '70, la domanda fu senza precedenti. L'azienda fu accusata dal governo USA di manipolare il mercato del grano. Nel 1979, con l'acquisto di MBPXL, azienda di lavorazione delle carni, Cargill apre un nuovo settore di produzione che diventerà la Cargill Meat Solutions.
Cargill risentì della crisi finanziaria asiatica del 1997 e perse centinaia di milioni di dollari nel 1998, quando la Russia andò in default sul debito. Per superare la crisi elaborò una nuova strategia, spostare il suo interesse dalle materie prime ai servizi. Nel 2002, Cargill aveva superato i 50 miliardi di dollari di vendite annuali, il doppio del suo rivale più vicino, Archer Daniels Midland, e contava più di 1.000 siti produttivi.
L'espansione dell'industria dei biocarburanti negli anni 2000 ha causato un aumento della domanda per le aree principali di Cargill, ovvero le materie prime agricole e la tecnologia.
Dagli anni 2000 l'azienda è coinvolta in molte inchieste tra cui quella sulla tratta di minori e sul lavoro forzato nelle piantagioni illegali situate in aree protette in Costa D'Avorio. Tra il 2010 e il 2012 Cargill ha acquisito enormi aree in Colombia. Per circuire le restrizioni contro il land grabbing l'azienda ha creato 36 società di posta elettronica, acquistando oltre 50.000 ettari di terreno. Nel dicembre 2014 termina la messa in funzione di un impianto di cacao indonesiano da 100 milioni di dollari. Cargill è stato uno dei principali acquirenti di cotone in Uzbekistan, dove buona parte del lavoro nelle piantagioni è forzato. Cargill è tra le principali commercianti di olio di palma per alimenti trasformati, cosmetici e detergenti. Per fare posto alle piantagioni, che si trovano prevalentemente sulle isole di Sumatra e del Borneo, un'enorme fetta di foresta pluviale è stata abbattuta. Questi sono solo alcuni dei pochi fatti che vengono alla luce nel modello coloniale estrattivista di questa azienda.

CHI COMPRA? GRANDE DISTRIBUZIONE, TRASFORMAZIONE ALIMENTARE E FAST FOOD

Queste azinde, business to business forniscono le materie prime a quelle che sono definite aziende business to client, ovvero i marchi alimentari che conosciamo e consumiamo.

ABCD, CHI COMPRA?

ALLEVAMENTO INTENSIVO

L'acquisto, la trasformazione e la vendita di soia e mais come mangimi per l'allevamento intensivo è una delle fette più importanti del mercato di queste aziende.

SUPERMERCATI

I supermercati in meno di 50 anni sono diventati il principale luogo di approvvigionamento alimentare, schiacciando la piccola distribuzione, fatta di botteghe a conduzione familiare e prodotti locali spesso sfusi, cioè privi di tutto il packaging indispensabile alla grande distribuzione. L'idea che il cibo provenga dalla terra e non dagli scaffali della grande distribuzione è così desueta che, per definire un luogo in cui la grande distribuzione non arriva, viene utilizzato il termine deserto alimentare. Tutti ricorderemo come in tempi di lockdown il supermercato fosse l'unico luogo consentito e come le code funeree e ordinate davanti a queste strutture rimandassero alle file per la distribuzione del pane in periodi bellici. I supermercati sono luoghi strategici, che ruolo possono avere in un contesto bellico o di razionamento alimentare?

MULTINAZIONALI dell'ALIMENTAZIONE

La globalizzazione è stato quel processo che ha portato in tutto il mondo gli stessi prodotti alimentari e un'omologazione culturale che ha le sue basi materiali nell'omologazione dei luoghi e dei territori. Per vendere lo stesso prodotto in tutto il mondo la produzione di ingredienti e materie prime viene standardizzata e concentrata in monocolture. Già alla fine degli anni '90, il movimento No Global iniziò a denunciare l'esistenza di grossi monopoli nel mercato alimentare. Aziende che vendono biscotti già cotti, torte già farcite e imbustate, patate già fritte, hamburger imballati e cibi pronti da scaldare. Prodotti pieni di conservanti, additivi e coloranti, i cui ingredienti non è dato sapere da dove provengano. La differenziazione dei marchi a noi conosciuti è illusoria come mostra il celebre schema qui riportato.

FAST FOOD

Nel 1948 i fratelli McDonald furono i primi ad applicare il modello fordista della catena di montaggio alla ristorazione. Non vi era più un cuoco che preaparava il pasto dall'inizio alla fine, ma delle macchine, dei prodotti standardizzati e degli operai che assembravano il pasto, un gesto semplice e ripetitivo dietro l'altro. Moltissimi panini prodotti ad un prezzo stracciato. Fu un successo e l'azienda si diffuse in tutto il mondo, divenendo parte della cultura popolare. Agli inizi degli anni '10 del 2000, McDonald era la più importante committente alimentare del mondo, quella che comprava più carne, patate, pomodori, uova; andando a determinare, con il suo potere di acquisto, le modalità di produzione. Oggi il mercato di fast food e catene di ristorazione si è ampliato, ridimensionando il ruolo dell'azienda e sistemizzando questo approccio al cibo.

